



BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Le donne nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorapresentazioni, a cura di Lodovica Braida e Irene Piazzoni, Dueville, Ronzani, 2024, 266 p., (Storia e culture del libro. Historica, 9), ISBN 979-12-5997-127-2, € 24,00.

Pubblicato con il sostegno del Centro Apice e del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano, il volume si forma concettualmente a partire dal convegno *Le donne nell'editoria del '900. Fonti e casi di studio*, organizzato l'8 marzo 2023 dal Centro Apice, di cui raccoglie le relazioni affiancate da ulteriori riflessioni con riferimento agli archivi e alle vite delle donne impegnate a vario titolo nel sistema editoriale e culturale del Novecento.

I dieci contributi curati da Lodovica Braida e Irene Piazzoni si articolano nelle sezioni: *Autobiografie; Epistolari; Intrecci: fonti del sé e documenti degli archivi editoriali*; preceduti da una introduzione delle curatrici e da un affondo di Braida su *Archivi di donne nell'editoria del Novecento*.

Focus principale della raccolta sono le fonti per narrare la partecipazione femminile nella cultura e nella produzione libraria italiana del secolo scorso. Il recupero delle tracce lasciate dalle donne coinvolge spesso materiali di confine ascrivibili alla dimensione personale (quasi domestica) della narrazione del sé, quali autobiografie, epistolari, diari, che le autrici indagano alla ricerca di notizie fra carte spesso celate, oppure selezionate per i posteri con reticenza e ambiguità, ma tali comunque da far emergere identità professionali restate a lungo ai margini della ricostruzione storica.

Si tratta di scrittrici, traduttrici, redattrici, diretrici di collane, editrici, oltre ovviamente ad autrici, obliteate dalla memoria comune, ma rintracciabili, seppur a volte con una certa difficoltà, fra la documentazione delle case editrici, o nelle missive scambiate fra di loro e con gli intellettuali del tempo, oppure nei diari che narrano vicende personali e professionali intense spesso vissute all'ombra di uomini i cui nomi ci sono stati tramandati da una storiografia incapace di descrivere la complessità dei tessuti relazionali e professionali.

Il filone di ricerca proposto dal volume interseca altri lavori coevi concentrati sulla presenza femminile all'interno della filiera del libro. Infatti, negli ultimi anni si è assistito ad una fioritura di riferimenti bibliografici e di progetti volti a sottolineare la professionalità femminile in tutti gli ambiti dalla produzione libraria: dal recente convegno sulla traduttrice “scandalosamente dimenticata” Giulia Celenza (Biblioteca Marucelliana, 26 novembre 2024 - <https://marucelliana.cultura.gov.it/2024/11/25/la-biblioteca-di-giulia-celenza>); al progetto LTIt-Letteratura tradotta in Italia (<https://www.ltit.it/>) che raccoglie schede bio-bibliografiche anche su traduttrici meno note; ai volumi curati da Roberta Cesana e Irene Piazzon *Libri e rose: le donne nell'editoria italiana degli anni Settanta* (Milano University Press, 2024) e *L'altra metà dell'editoria. le professioni del libro e della lettura nel Novecento* (Ronzani, 2022); alle tre edizioni del ciclo “Profili di donne fra carte e libri” curate da Annantonio Martorano e Valentina Sonzini incentrate sulla ricostruzione di archivi e biblioteche di donne del Novecento italiano (gli atti sono stati pubblicati nelle riviste *Clionet. Per un senso dei tempi e dei luoghi* (Vol. 8 (2024), <https://rivista.clionet.it/volume-8/>), *JLIS.it* (Vol. 15, N. 3 (2024), <https://www.jlis.it/index.php/jlis/issue/view/43>) e *Caffé storico* (N. 18 (2025), <https://www.mm-isrl.it/rivista>)); ma anche al panel “Le tipografe in età moderna: lavori femminili taciuti, verità nascoste, riconoscimenti mancati” curato da Valentina Sonzini e Tiziana Plebani tenutosi presso l’Università di Palermo in occasione del IX Congresso della Società Italiana delle Storiche (<https://societadellestoriche.it/genere-e-storia-oltre-i-confini-gender-and-history-beyond-boundaries>); a riprova di un interesse crescente e

significativo verso il tema che si sviluppa non solo attraverso una direttrice storica, ma anche sul versante archivistico e biblioteconomico facendo emergere un intreccio multidisciplinare quasi inevitabile che coinvolge direttamente gli ambiti del libro e del documento.

Numerosi i nomi che emergono dagli interventi, grazie anche al copioso indice posto in chiusura: dalle più note Laura Lepetit e Virginia Woolf, a Emilia Santamaria vedova Formiggini. Ma non mancano la traduttrice Adriana Motti e la tipografa Leda Rafanelli, Esther Tusquets e Laura Novati. Di ambientazione più generale i contributi su donne e traduzione in epoca fascista e sull'editoria britannica del secondo Novecento. L'archivio è sempre al centro delle ricostruzioni storiche, insieme a lettere e diari: materiali indagati anche in un'ottica di genere che fanno emergere evidenze e nuovi punti di approccio alla storia dell'editoria contemporanea aprendo un «fronte di ricerca quanto mai affascinante e promettente» (p. 7). Per molte di queste donne, l'editoria è stata uno spazio di espressione politica, civile oltre che terreno di realizzazione personale (si pensi in particolare alle traduttrici, figure a metà fra l'autorialità e il tecnicismo, il cui contributo è stato a lungo dimenticato), al di là degli schemi precostituiti del lavoro femminile.

Il presente volume ha il merito di ribadire la centralità, per la ricerca storica, dell'indagine archivistica, in particolare sugli archivi di persona nei quali «il prevalere di elementi di volontarietà e soggettività, indeboliscono la qualità “involontaria” e “spontanea” della sedimentazione dei documenti» restituendoci una immagine di carta del soggetto produttore. Al contempo, le riflessioni condotte dalle autrici insinuano il dubbio che si presenti ora, con una certa insistenza, la necessità di proseguire oltre, di cercare anche nelle biblioteche di queste donne, spesso confuse con quelle dei famigliari, dove gli esemplari postillati potrebbero raccontarci altri frammenti di storie, chiudendo il cerchio di una narrazione che a partire da sé sta portando alla luce una storia fatta di intrecci e complessità, di silenzi e negazioni.

Valentina Sonzini